



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Abruzzo
Aggiornamento congiunturale

L'Aquila novembre 2020

2020
35



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Abruzzo

Aggiornamento congiunturale

Numero 35 - novembre 2020

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di L'Aquila della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2020

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di L'Aquila

Corso Federico II 1, 67100 L'Aquila

Telefono

0862 48791

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2020, salvo diversa indicazione

Grafica a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro d'insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Gli scambi con l'estero	10
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	11
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	14
Il mercato del lavoro	14
Il reddito e l'indebitamento delle famiglie	16
4. Il mercato del credito	18
I finanziamenti e la qualità del credito	18
La raccolta e il risparmio finanziario	20
Appendice statistica	23

I redattori di questo documento sono: Valter Di Giacinto (coordinatore), Luciano Esposito, Alessandra Pasquini e Alessandro Tosoni.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Emanuela Marini.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO D'INSIEME

La crisi globale innescata all'inizio del 2020 dalla pandemia di Covid-19 ha determinato anche in Abruzzo un forte peggioramento del quadro congiunturale. Secondo le ultime previsioni elaborate dalla Svimez, nel complesso dell'anno il prodotto interno lordo della regione dovrebbe ridursi di oltre l'8 per cento, un calo in linea con quello previsto per l'intero Mezzogiorno. In presenza di forti limitazioni alle attività economiche, i livelli produttivi si sono marcatamente contratti nel primo semestre. Nei mesi estivi, in linea con le tendenze nazionali, sono emersi segnali di un significativo recupero. Rimane tuttavia elevata l'incertezza sulle prospettive a breve termine, in particolare nel settore dei servizi.

Il sondaggio della Banca d'Italia condotto tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre su un campione di imprese industriali abruzzesi ha mostrato un diffuso calo delle vendite nel complesso dei primi nove mesi dell'anno e un ulteriore indebolimento dell'attività di investimento. Le esportazioni si sono fortemente contratte, riflettendo soprattutto il calo delle vendite all'estero di veicoli commerciali, il principale prodotto di specializzazione della manifattura regionale. Per i prossimi mesi le aspettative degli imprenditori rimangono improntate alla cautela, anche se sono lievemente prevalse tra gli intervistati le indicazioni di un possibile consolidamento della ripresa delle vendite.

Le ripercussioni dell'emergenza sanitaria sul terziario sono state nel complesso più marcate, per effetto della forte contrazione dei consumi e delle restrizioni alla mobilità delle persone. Nel turismo il calo senza precedenti degli arrivi e delle presenze riscontrato fino a giugno si è solo parzialmente attenuato nei due mesi successivi. Anche nel settore dei trasporti e nell'edilizia la ripresa dell'attività lavorativa osservata a partire dal mese di maggio è stata incompleta.

Il quadro occupazionale, già debole nel 2019, è ulteriormente peggiorato con l'inizio della pandemia, con effetti più marcati per i lavoratori con contratto a termine. In particolare, tra i dipendenti nel settore privato sono diminuite le assunzioni nette tra i giovani, tipicamente inquadrati in posizioni meno stabili, e le donne, per effetto della maggiore incidenza della crisi nel settore dei servizi, dove è più rilevante la presenza femminile. Il calo del numero delle persone in cerca di occupazione si è riflesso in una diminuzione della partecipazione al mercato del lavoro e del tasso di disoccupazione. Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale, agevolato dalle misure governative di sostegno dell'occupazione, ha raggiunto livelli mai registrati prima della pandemia; i redditi delle famiglie sono stati sostenuti anche dall'accresciuto utilizzo delle diverse misure di contrasto alla povertà.

Nel mercato del credito, il forte incremento della domanda di fondi da parte delle imprese è stato soddisfatto anche grazie al miglioramento delle condizioni di offerta, favorito dalle garanzie pubbliche sui nuovi finanziamenti e dalle misure espansive di politica monetaria. Il credito alle piccole imprese, ancora in flessione a marzo, è tornato a crescere a ritmi sostenuti a partire dai mesi estivi; il calo dei prestiti alle grandi imprese, da ricondurre principalmente a specifiche operazioni di riduzione dell'indebitamento di alcune aziende, si è progressivamente attenuato. I finanziamenti alle famiglie hanno sensibilmente rallentato, prevalentemente a causa della brusca frenata del credito al consumo; il marcato calo delle compravendite di immobili ha

determinato un indebolimento della domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni. La qualità del credito è rimasta nel complesso stabile, anche grazie alle misure governative di sostegno al credito e all'utilizzo della flessibilità insita nelle regole sulla classificazione dei prestiti. La raccolta bancaria è stata alimentata dalla crescita dei depositi, sospinta anche dalla maggiore propensione al risparmio a scopo precauzionale. L'ammontare dei titoli detenuti a custodia presso le banche, espresso ai valori di mercato, è lievemente diminuito alla fine del primo semestre.

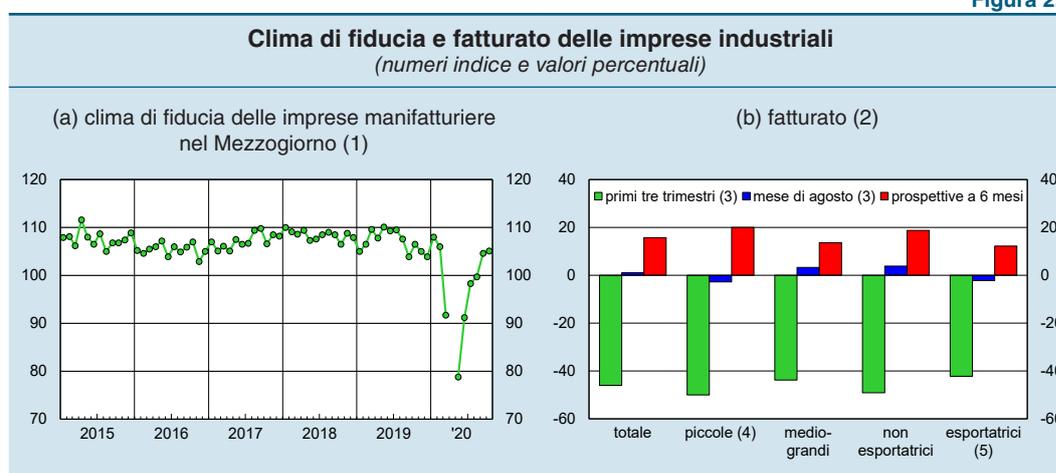
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nel corso del 2020 il quadro congiunturale nel settore dell'industria abruzzese è fortemente peggiorato, a seguito della diffusione su tutto il territorio nazionale e nei principali paesi partner della pandemia di Covid-19.

Il clima di fiducia delle imprese manifatturiere del Mezzogiorno, dopo la profonda caduta registrata tra marzo e maggio, periodo in cui l'operatività è stata fortemente limitata dall'adozione dei provvedimenti governativi di blocco delle attività produttive non essenziali, è migliorato nei mesi successivi, tornando a collocarsi a settembre su livelli prossimi a quelli registrati a febbraio (fig. 2.1.a).

Figura 2.1



Fonte: Istat per il pannello (a) e *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* della Banca d'Italia per il pannello (b). (1) Numero indice base 2010=100, dati destagionalizzati. – (2) Saldo percentuale tra la quota di imprese che hanno segnalato un aumento e la quota di quelle che hanno indicato un calo. Il fatturato è considerato in aumento (calo) se cresce (diminuisce) più dell'1,5 per cento. Dati non ponderati. – (3) Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. – (4) Imprese tra i 20 e i 49 dipendenti. – (5) Imprese con esportazioni superiori a un terzo del fatturato.

Nel sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre su un campione di circa 100 imprese abruzzesi con più di 20 addetti, il saldo tra la quota di aziende che hanno segnalato un aumento del fatturato nei primi tre trimestri dell'anno e la quota di quelle che hanno indicato una contrazione è stato negativo di oltre 40 punti percentuali (fig. 2.1.b); valutazioni lievemente migliori sono state formulate dalle imprese di maggiore dimensione e da quelle con una quota elevata di vendite all'estero.

In linea con il miglioramento del quadro congiunturale registrato a livello nazionale a partire dai mesi estivi, in agosto il saldo tra la quota di imprese abruzzesi che hanno segnalato un aumento dei ricavi nel mese e di quelle che hanno indicato una flessione è risultato pressoché nullo.

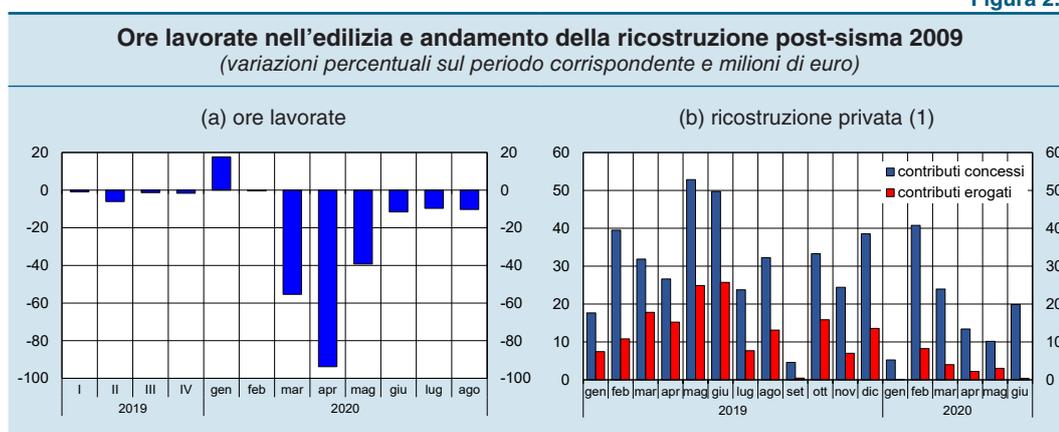
La quota di imprese che, nel periodo di svolgimento dell'indagine, prevedevano una crescita del fatturato a sei mesi è risultata lievemente superiore rispetto a quella delle imprese che ne prefiguravano un calo (fig. 2.1.b).

Nell'insieme dei primi tre trimestri oltre il 60 per cento delle imprese ha registrato un calo delle ore lavorate (solo poco più del 10 per cento ha indicato un incremento).

Relativamente all'attività di investimento, circa un terzo delle imprese ha rivisto al ribasso la spesa programmata per il 2020, che si attestava già su livelli contenuti rispetto all'anno precedente.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel settore delle costruzioni il blocco dei cantieri disposto a marzo per fronteggiare l'emergenza sanitaria ha determinato una marcata riduzione dei livelli di attività. Secondo i dati delle Casse edili abruzzesi nel complesso dei primi otto mesi dell'anno il numero di ore lavorate è risultato inferiore di oltre il 27 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019, con un picco negativo nel mese di aprile (fig. 2.2.a). A partire dal mese di giugno la flessione si è sensibilmente attenuata.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati delle Casse edili delle quattro province abruzzesi, dell'USRA e dell'USRC.
(1) I dati si riferiscono alle sole attività di riparazione dei danni procurati dal sisma del 2009.

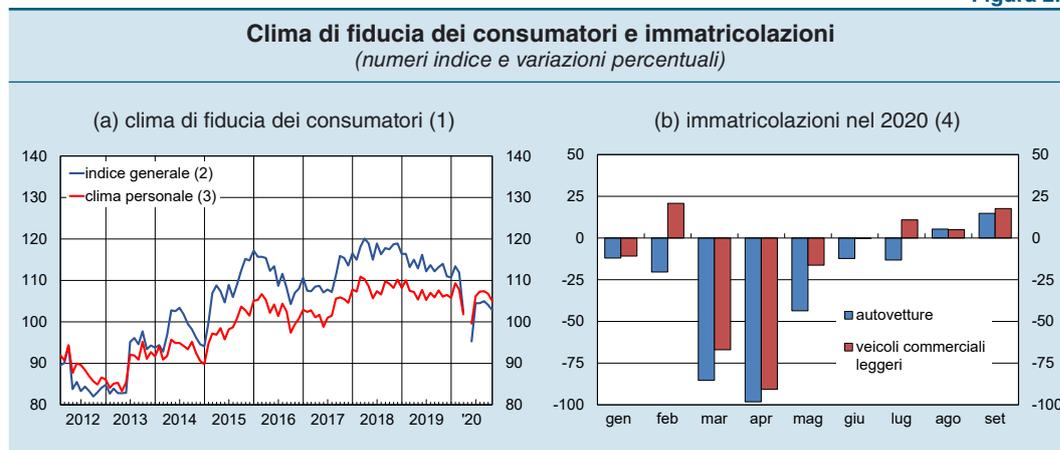
Nel primo semestre del 2020 le attività di ricostruzione nelle aree colpite dal sisma del 2009 e da quello del Centro Italia hanno subito un brusco rallentamento, principalmente da ricondurre alle restrizioni disposte per fronteggiare l'emergenza sanitaria. In base ai dati degli Uffici speciali per la ricostruzione (USRA e USRC), nei primi sei mesi dell'anno sono stati concessi contributi per la sistemazione degli edifici privati per circa 113 milioni di euro (218 nello stesso periodo del 2019), mentre le somme erogate sono state pari a circa 18 milioni di euro, meno di un quinto del dato del primo semestre del 2019 (fig. 2.2.b). Per la ricostruzione pubblica, nei primi sei mesi dell'anno sono stati concessi finanziamenti per 16 milioni di euro, mentre le somme erogate sono state pressoché nulle.

In base ai dati dell'*Osservatorio del mercato immobiliare* (OMI), le compravendite di abitazioni, che avevano fatto registrare una graduale ripresa dal 2015, sono diminuite nel primo semestre di oltre il 20 per cento. Nel settore non residenziale il calo è stato di circa il 33 per cento.

I servizi privati non finanziari. – Anche nel terziario le limitazioni alla mobilità e all'esercizio delle attività economiche non essenziali hanno determinato un forte peggioramento del quadro congiunturale nei primi mesi del 2020.

Secondo l'Indagine sul clima di fiducia dei consumatori dell'Istat, i giudizi espressi dalle famiglie del Mezzogiorno hanno toccato un minimo a maggio, per poi recuperare solo parzialmente nei mesi successivi (fig. 2.3.a). Ne ha risentito la spesa per l'acquisto di beni di consumo, in presenza di un'elevata propensione al risparmio precauzionale delle famiglie.

Figura 2.3



Fonte: Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori* per il pannello (a); ANFIA per il pannello (b).

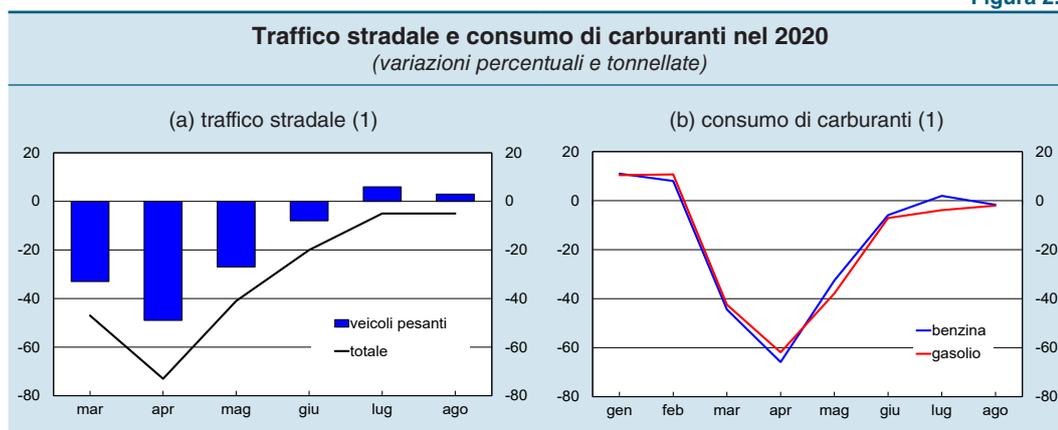
(1) Indici: media 2010=100. Dati destagionalizzati. – (2) L'indicatore è ottenuto come media dei saldi tra le risposte in miglioramento e peggioramento relative ai seguenti quesiti: situazione economica generale (a) nei passati e (b) nei prossimi 12 mesi; situazione economica personale (c) nei passati e (d) nei prossimi dodici mesi; (e) convenienza all'acquisto di beni durevoli; (f) tendenza della disoccupazione; (g) possibilità e (h) convenienza a risparmiare; (i) bilancio finanziario della famiglia. – (3) Media dei saldi relativi ai quesiti (c), (d), (e), (g), (h), (i). – (4) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente.

Le più recenti stime di Confcommercio per il 2020 indicano in Abruzzo un calo dei consumi di circa l'8 per cento (-10,9 per cento in Italia).

Nel sondaggio della Banca d'Italia, condotto su un campione di imprese dei servizi con più di 20 addetti, il saldo tra la quota di imprese che ha segnalato un fatturato in aumento nei primi tre trimestri del 2020 e quella delle aziende che hanno indicato un calo è stato negativo per circa 80 punti percentuali, risultando significativamente più pronunciato rispetto a quello registrato nell'industria. Anche le valutazioni sulle prospettive delle vendite per i prossimi sei mesi appaiono peggiori; continuano infatti a prevalere nel terziario le indicazioni di una riduzione dei ricavi.

Nel settore distributivo si sono marcatamente contratti gli acquisti di beni durevoli. Le immatricolazioni di nuove autovetture, dopo essersi pressoché azzerate a marzo e aprile, hanno fatto registrare un graduale recupero nei mesi successivi (fig. 2.3.b); nel complesso dei primi nove mesi dell'anno il calo è stato pari al 31,4 per cento (-14,3 per cento per i veicoli commerciali leggeri; tav. a2.2); l'introduzione degli incentivi governativi all'acquisto di auto a basse emissioni ha sospinto la ripresa delle immatricolazioni nei mesi di agosto e settembre.

Nel settore dei trasporti, in base ai dati dell'ANAS, il traffico di veicoli sulla rete stradale della regione è tornato gradualmente a crescere a maggio dopo la forte caduta registrata nei due mesi precedenti (-73 per cento circa ad aprile rispetto allo stesso mese dell'anno precedente; fig. 2.4.a). Ad agosto la circolazione di mezzi pesanti risultava in crescita del 3,0 per cento (-5,0 per cento il traffico complessivo). Il consumo di carburanti in estate si è sostanzialmente riportato sui livelli dell'anno precedente (fig. 2.4.b).



Fonte: Elaborazioni su dati ANAS S.p.a., Osservatorio del traffico, per il pannello (a) e Ministero dello Sviluppo economico per il pannello (b). (1) Variazioni percentuali nel numero medio di transiti sul periodo corrispondente dell'anno precedente.

I voli presso lo scalo aeroportuale di Pescara sono stati parzialmente ripristinati verso la fine di giugno; nel complesso dei primi nove mesi dell'anno il transito di passeggeri è risultato in calo di oltre il 70 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019.

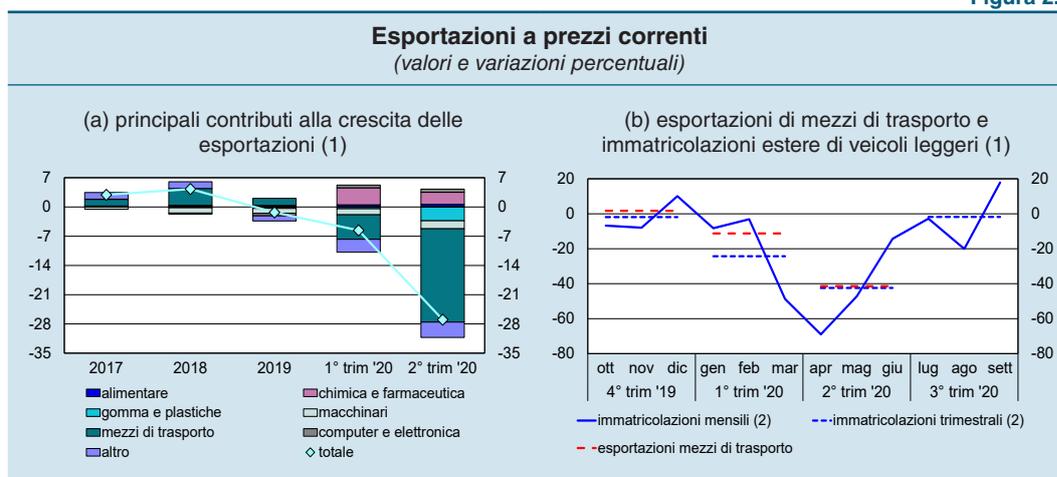
Nel comparto del turismo, sulla base delle informazioni provvisorie fornite dalla Regione, gli arrivi e le presenze di visitatori sono risultati in marcata contrazione nei primi otto mesi dell'anno, nonostante il recupero registrato con il progredire della stagione estiva, in particolare nelle località turistiche montane e nel capoluogo di regione.

La demografia. – Alla fine di giugno il numero delle imprese attive in Abruzzo è risultato stabile rispetto allo stesso mese del 2019: la diminuzione nel commercio, in particolare nel comparto al dettaglio, e nell'industria, è stata compensata dalla crescita nel comparto dei servizi finanziari e alle imprese (tav. a1.1).

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2020 le esportazioni abruzzesi sono diminuite del 16,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, una contrazione sostanzialmente in linea con il dato nazionale e del Mezzogiorno (tav. a2.3). Su tale andamento ha inciso soprattutto la forte riduzione delle vendite all'estero del comparto dei mezzi di trasporto (che rappresentano circa il 50 per cento del totale), particolarmente accentuata nel secondo trimestre, e, in minore misura, la contrazione delle esportazioni di prodotti dei comparti meccanico e dei prodotti in gomma e plastica. Hanno invece fornito un contributo positivo il settore chimico-farmaceutico e quello alimentare (fig. 2.5.a). La dinamica delle esportazioni di mezzi di trasporto ha riflesso la forte caduta delle immatricolazioni di veicoli commerciali leggeri registrata tra marzo e maggio nei paesi europei, che costituiscono la principale area di sbocco delle produzioni regionali (fig. 2.5.b). I dati più recenti mostrano come la flessione delle immatricolazioni si sia sostanzialmente attenuata nel corso dei mesi estivi, con possibili ripercussioni positive sull'export regionale nel terzo trimestre dell'anno.

Figura 2.5



Fonte: Elaborazione su dati Istat e ACEA (European Automobile Manufacturers Association).

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente. – (2) Immatricolazioni di veicoli commerciali leggeri presso il Regno Unito e tutti i Paesi appartenenti all'UE ed all'EFTA esclusa l'Italia.

Tra i mercati di destinazione, le esportazioni regionali sono diminuite principalmente verso i paesi della UE, in particolare quelli appartenenti all'area dell'euro (tav. a.2.4). Tra i paesi non appartenenti alla UE, si è registrata una contrazione delle vendite nel Regno Unito e in America Centro-Meridionale e un aumento negli Stati Uniti.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

In base ai risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, poco più della metà delle imprese dell'industria e dei servizi valuta di chiudere l'esercizio 2020 in utile, un'incidenza in sensibile diminuzione rispetto all'anno precedente (fig. 2.6).

Figura 2.6



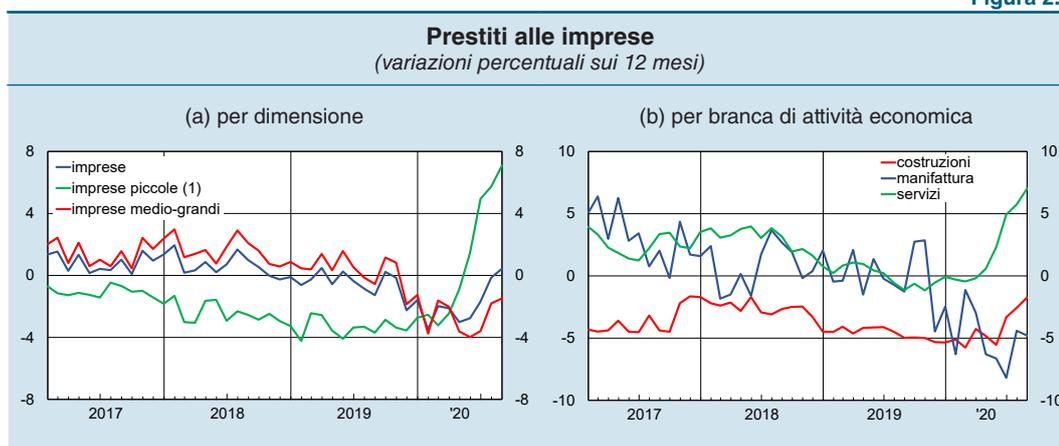
Fonte: Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi della Banca d'Italia.

(1) Quote percentuali sul totale delle imprese rilevate. Dati non ponderati. – (2) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). Scala di destra.

Oltre un terzo delle imprese intervistate ha dichiarato di aver aumentato la propria domanda di finanziamenti bancari nel primo semestre dell'anno, in risposta agli accresciuti fabbisogni di liquidità connessi con l'impatto della pandemia sull'attività economica.

I prestiti bancari, in flessione all'inizio dell'anno, hanno in seguito recuperato, tornando a crescere lievemente ad agosto; vi ha contribuito principalmente la dinamica dei finanziamenti alle piccole imprese che, al termine di una prolungata fase di contrazione, sono cresciuti del 4,9 per cento in giugno, accelerando ulteriormente nel terzo trimestre dell'anno (fig. 2.7.a e tav. a4.3). I finanziamenti alle imprese di maggiori dimensioni hanno risentito di specifiche operazioni di riduzione del grado di indebitamento bancario da parte di alcune grandi aziende (fig. 2.7.a). A livello settoriale, a fronte di un incremento sostenuto dei prestiti bancari nel comparto dei servizi, si è progressivamente attenuato il calo dei finanziamenti alle imprese delle costruzioni, mentre è rimasto debole il credito al settore manifatturiero (fig. 2.7.b e tav. a2.5).

Figura 2.7



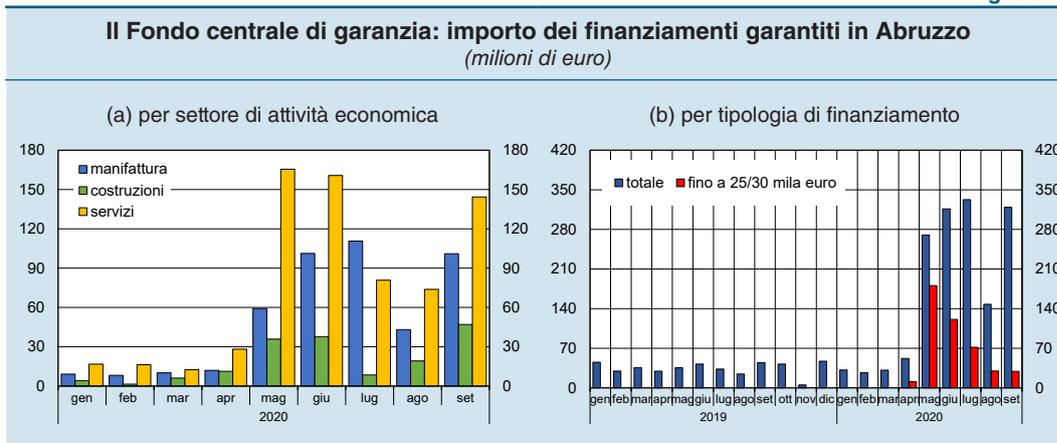
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

La ripresa dei prestiti alle imprese ha beneficiato, oltre che delle politiche monetarie fortemente espansive poste in atto dall'Eurosistema, anche delle misure di sostegno alla liquidità disposte dal Governo per fronteggiare la crisi innescata dall'emergenza sanitaria, tra cui le moratorie e l'estensione dell'accesso alle garanzie pubbliche sui nuovi finanziamenti.

In Abruzzo, nel periodo 17 marzo-18 settembre, le richieste di prestiti da erogare con il supporto del Fondo centrale di garanzia per le PMI sono state oltre 26.000, per un importo complessivo di quasi 1,4 miliardi di euro, circa sette volte maggiore del dato del corrispondente periodo del 2019. Poco più della metà dell'ammontare dei prestiti garantiti è stato erogato alle imprese dei servizi e circa un terzo alle aziende manifatturiere (fig. 2.8.a). Le richieste di garanzia per i prestiti fino a 25.000 euro ex lettera M dell'art. 13 DL 23/2020 (soglia successivamente elevata a 30.000 euro) sono state circa 24.000 (pari a oltre il 90 per cento del totale), per un ammontare complessivo di finanziamenti pari a circa 435 milioni di euro (fig. 2.8.b).

Figura 2.8



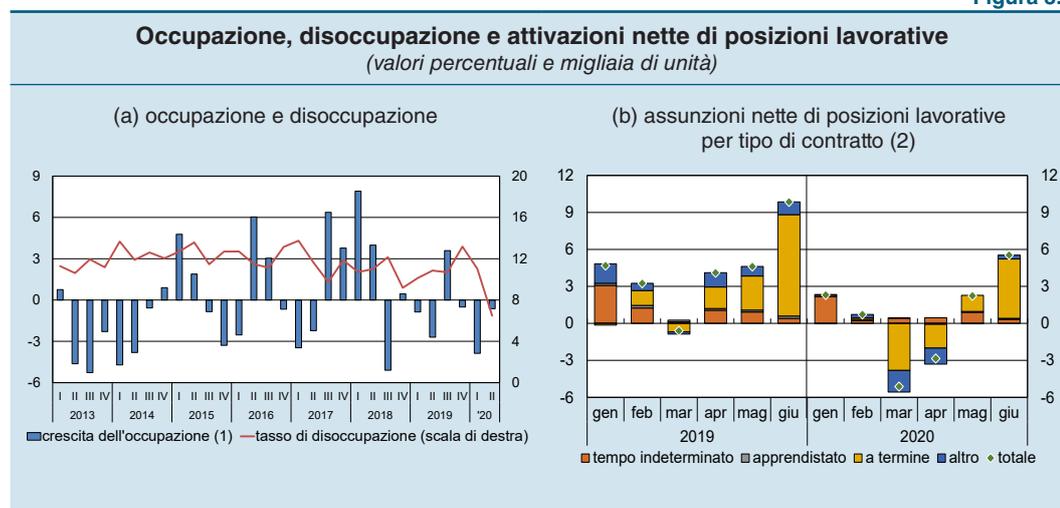
Fonte: Elaborazioni su dati Fondo centrale di garanzia per le PMI.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Secondo i dati della *Rilevazione sulle Forze di lavoro* dell'Istat, nella media del primo semestre del 2020, il numero di occupati è diminuito del 2,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019 (-1,7 per cento in Italia; fig. 3.1.a e tav. a3.1); il calo è stato significativamente più accentuato per la componente femminile rispetto a quella maschile (-4,5 e -0,8 per cento, rispettivamente). Il numero di ore lavorate si è ridotto di circa il 20 per cento.

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* per il pannello (a) e elaborazione su dati INPS, *Osservatorio sul precariato* per il pannello (b). (1) Variazioni percentuali del numero complessivo di occupati sul periodo corrispondente dell'anno precedente. – (2) Settore privato non agricolo; i contratti a termine includono anche gli stagionali.

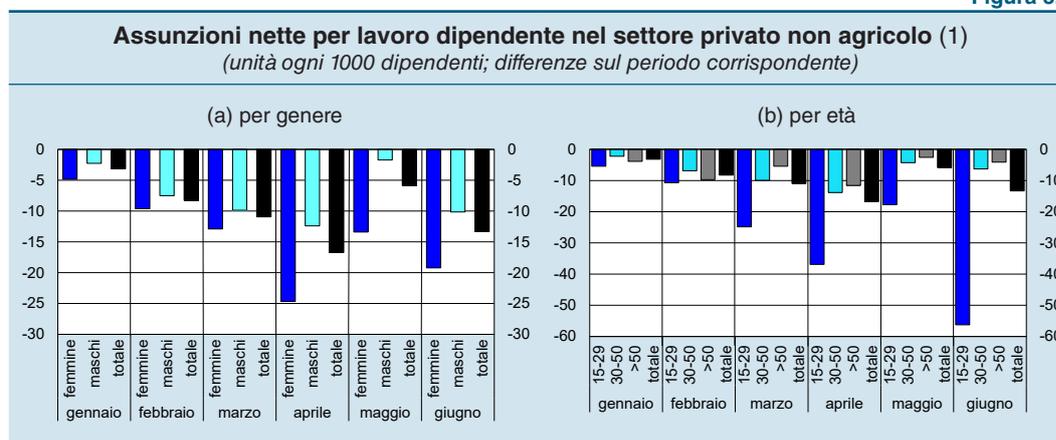
Sull'andamento negativo dell'occupazione nel semestre hanno inciso principalmente la flessione nelle costruzioni, nell'agricoltura e nell'industria. Nel comparto dei servizi, l'occupazione, in crescita nel primo trimestre, si è repentinamente contratta nel trimestre successivo.

Secondo i dati dell'INPS, nel primo semestre 2020 le assunzioni nette di lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato nel settore privato sono rimaste positive, sebbene su valori più contenuti rispetto al corrispondente periodo del 2019; su tale andamento ha inciso anche il blocco dei licenziamenti disposto nel decreto "Cura Italia" per contenere gli effetti dell'epidemia sul mercato del lavoro. Sono risultate nel complesso negative di circa 1.700 unità le assunzioni nette dei lavoratori con forme contrattuali meno stabili (a fronte di un valore positivo di circa 19.000 unità nello stesso periodo del 2019; tav. a3.2) che hanno risentito sia del calo delle nuove assunzioni sia del mancato rinnovo delle posizioni in scadenza.

Il saldo tra le assunzioni e le cessazioni è stato ampiamente negativo a marzo e ad aprile, per poi tornare su valori positivi nei mesi successivi, pur rimanendo su livelli inferiori a quelli dell'anno precedente (fig. 3.1.b).

L'andamento delle attivazioni nette è peggiorato in particolare per i giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni, più frequentemente assunti con contratti a termine, e per le lavoratrici, la cui presenza è più rilevante nei comparti maggiormente colpiti dalla pandemia, come ad esempio i servizi turistici (fig. 3.2).

Figura 3.2



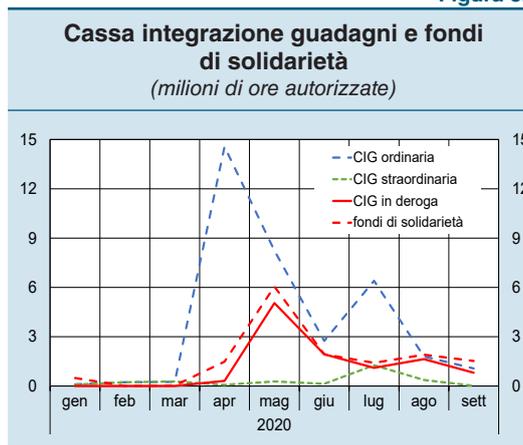
Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul precariato e su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Attivazioni al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Ciascun istogramma rappresenta il rapporto tra la differenza delle attivazioni nette avvenute in ciascun mese del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 e il numero di dipendenti nella classe d'età o nel genere considerati.

Nel primo semestre del 2020 il tasso di occupazione è diminuito in media di poco più di un punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2019 (al 56,7 per cento). Il tasso di attività è sensibilmente calato (-2,4 punti percentuali, al 62,3 per cento), a seguito della flessione del numero delle persone in cerca di lavoro. Ne è seguita una riduzione del tasso di disoccupazione di quasi due punti percentuali (all'8,8 per cento; 8,6 per cento in Italia).

Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ha registrato un forte aumento a partire dal mese di aprile, in concomitanza con la fase di sospensione delle attività produttive ritenute non indispensabili (fig. 3.3). Vi si è aggiunto il marcato incremento dei trattamenti di CIG in deroga e dei fondi di solidarietà. La quasi totalità dei trattamenti di integrazione salariale autorizzati nel primo semestre del 2020 è riconducibile alla causale per l'emergenza Covid-19. In base all'ultimo *Rapporto annuale* dell'INPS, tra marzo e giugno la quota di imprese che ne ha usufruito è stata in Abruzzo del 58,0 per cento, interessando il 50,8 per cento dei lavoratori (54,4 e 40,5 per cento in Italia, rispettivamente). Nei mesi estivi il ricorso ai trattamenti di integrazione salariale si è dimezzato rispetto al picco toccato nel bimestre aprile-maggio, pur rimanendo su valori particolarmente elevati.

Figura 3.3



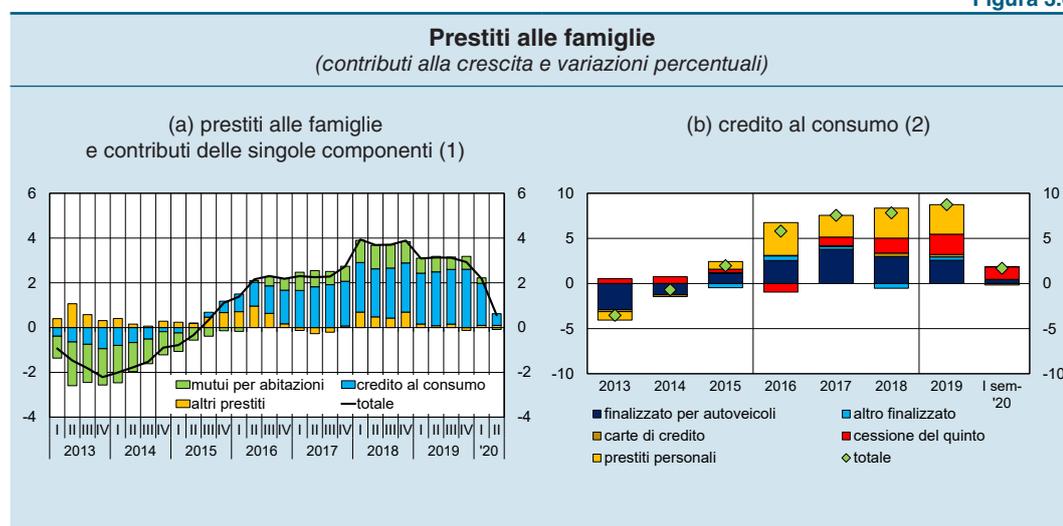
Fonte: elaborazioni su dati INPS.

Il reddito e l'indebitamento delle famiglie

Il repentino deterioramento del quadro macroeconomico ha inciso negativamente sul reddito delle famiglie. Tra le forme di intervento pubblico di contrasto della povertà, in base ai dati dell'INPS, tra gennaio e settembre il numero di nuclei familiari che hanno percepito il Reddito di cittadinanza o la pensione di cittadinanza è aumentato di oltre il 20 per cento rispetto al dato di fine 2019 (a circa 28 mila, con un'incidenza del 5,1 per cento sul totale; 5,5 per cento in Italia); anche l'importo degli interventi di sostegno è risultato mediamente più elevato (circa 500 euro, contro i circa 450 dell'anno precedente). Il decreto "rilancio" ha introdotto inoltre il Reddito di emergenza, come misura straordinaria di integrazione del reddito per i nuclei familiari in difficoltà economica a seguito dell'emergenza da Covid-19; alla fine di luglio risultavano aver usufruito di tale forma di aiuto 5.800 nuclei familiari abruzzesi (l'1,0 per cento di quelli presenti in regione; 1,1 per cento in Italia), con un importo medio del contributo di circa 530 euro.

A giugno del 2020 i finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici abruzzesi da banche e società finanziarie sono cresciuti dello 0,6 per cento, rallentando sensibilmente rispetto alla fine dello scorso anno (fig. 3.4.a). Vi ha contribuito principalmente la marcata decelerazione del credito al consumo, il cui tasso di crescita è diminuito di sette punti percentuali, riflettendo principalmente l'indebolimento della dinamica dei prestiti personali e di quelli finalizzati all'acquisto di autoveicoli (figura 3.4.b). I prestiti per l'acquisto di abitazioni hanno ristagnato (-0,2 per cento a giugno; tav. a3.4).

Figura 3.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. - (2) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti.

Il calo delle compravendite immobiliari nella prima parte dell'anno si è riflesso sulle erogazioni di nuovi mutui, che nel secondo trimestre, al netto delle surroghe e sostituzioni, si sono ridotte del 20,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2019. Il differenziale tra il tasso fisso e quello variabile, già basso all'inizio

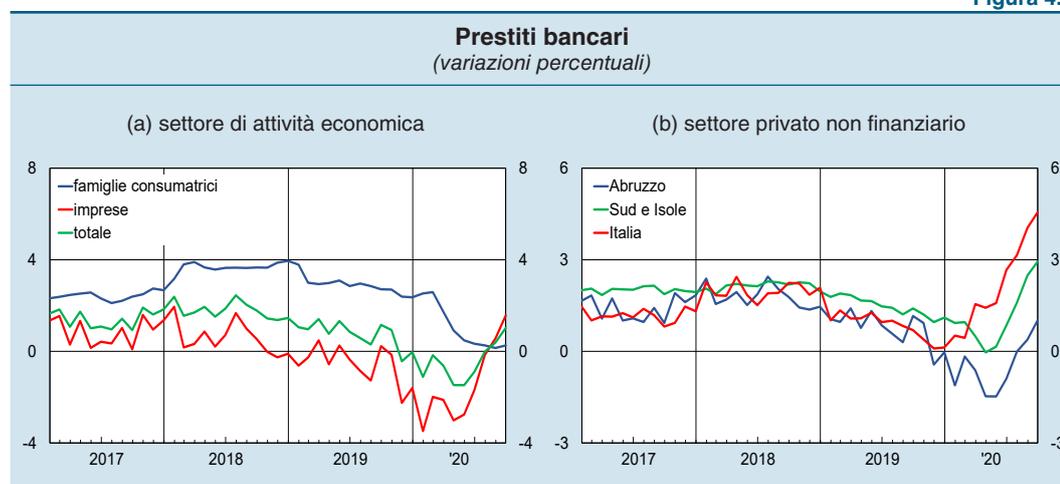
dell'anno, è divenuto negativo nel corso dei mesi estivi, incentivando ulteriormente il ricorso ai contratti a tasso fisso, che hanno raggiunto circa il 58,0 per cento delle consistenze a giugno (dal 55,3 per cento di fine 2019).

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – I prestiti ai residenti in regione, in flessione nel primo semestre del 2020, hanno recuperato nel corso dei mesi estivi; vi ha contribuito l'indebitamento delle imprese verso il sistema bancario, il cui calo si è arrestato a partire dal mese di luglio, mentre hanno continuato a rallentare i prestiti alle famiglie (dal 2,4 per cento del dicembre 2019 allo 0,3 per cento di giugno; fig. 4.1.a e tav. a4.3). Nel corso dell'anno il tasso di crescita dei prestiti al settore privato non finanziario si è collocato sistematicamente al di sotto del dato nazionale e del Mezzogiorno (fig. 4.1.b).

Figura 4.1



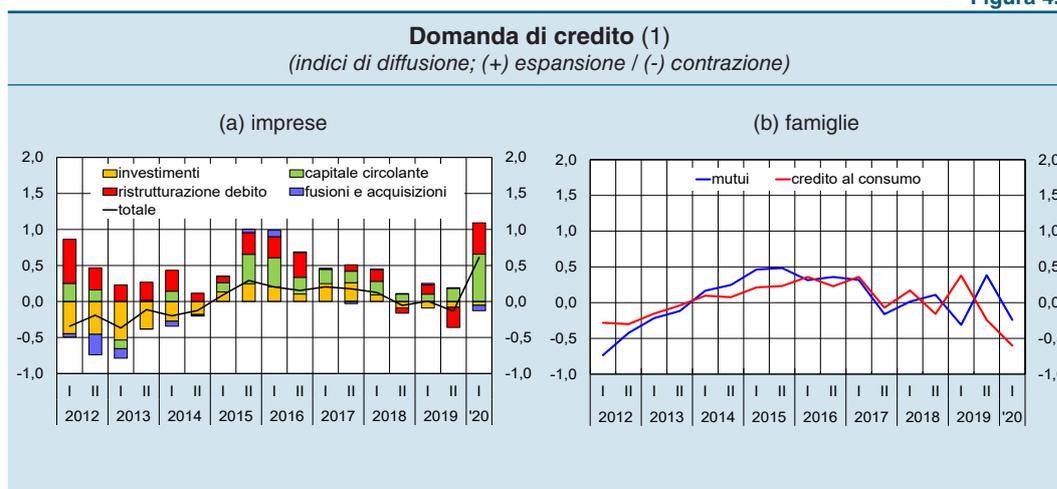
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Abruzzo che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è significativamente aumentata nel corso del primo semestre dell'anno (fig. 4.2.a). Le richieste di prestiti sono cresciute in particolare nei servizi.

L'incremento della domanda è ascrivibile principalmente alle necessità di finanziamento del capitale circolante, a seguito dell'ingente fabbisogno di liquidità manifestatosi nell'emergenza sanitaria, nonché a rinnovate esigenze di ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse. Nelle previsioni degli intermediari, la crescita delle richieste di credito dovrebbe proseguire anche nel secondo semestre del 2020.

Per le famiglie, sono diminuite le richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni e, in misura più marcata, quelle di credito al consumo, riflettendo il peggioramento delle prospettive del mercato degli immobili residenziali e il calo della spesa per l'acquisto di beni durevoli registrato in concomitanza con l'emergenza sanitaria (fig. 4.2.b).

Figura 4.2

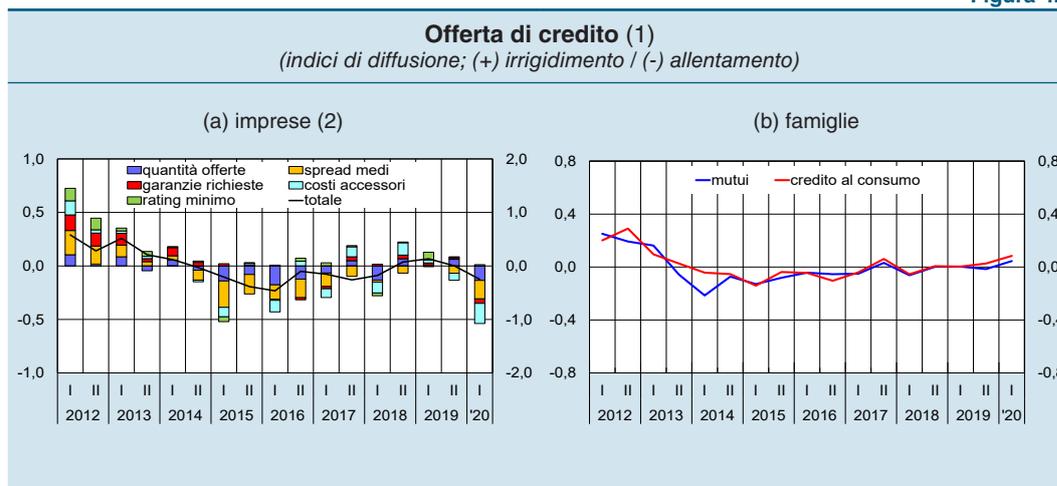


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

Dal lato dell'offerta, le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese sono divenute più distese, anche per effetto dei provvedimenti di sostegno al credito adottati dal Governo e dalle autorità di vigilanza, nonché dell'orientamento fortemente espansivo della politica monetaria (fig. 4.3.a). In particolare, sono diminuiti gli spread medi e i costi accessori e sono aumentate le quantità offerte dagli intermediari. Per le famiglie, le politiche di erogazione dei mutui sono rimaste sostanzialmente invariate su criteri nel complesso ancora accomodanti (fig. 4.3.b). Per la seconda parte dell'anno gli intermediari prefigurano condizioni di accesso al credito pressoché analoghe a quelle praticate nel primo semestre sia per le imprese sia per le famiglie.

Figura 4.3

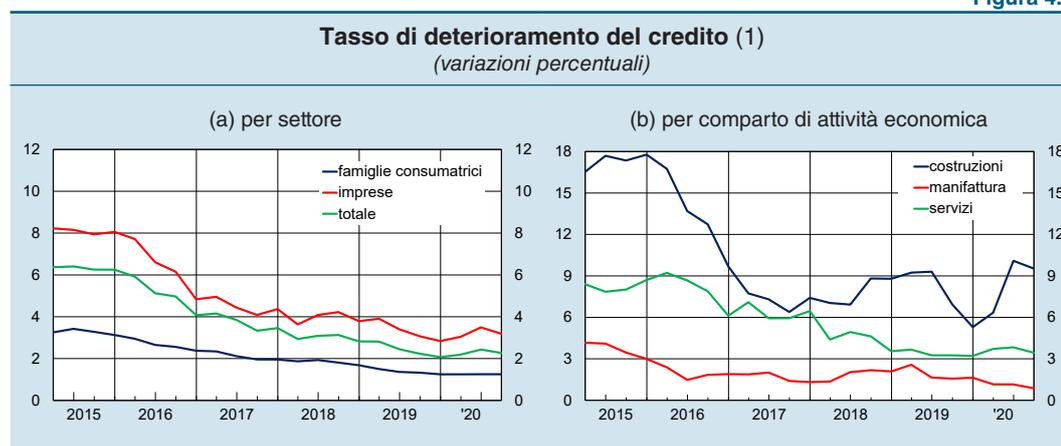


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese: valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento. Il totale è rappresentato sulla scala di sinistra, le modalità di irrigidimento o allentamento sulla scala di destra.

La qualità del credito. – Nel primo semestre del 2020 la qualità del credito è lievemente peggiorata, riflettendo principalmente alcune specifiche situazioni di criticità nel settore delle costruzioni; i provvedimenti legislativi sulle moratorie e sulla sospensione delle rate dei mutui (inizialmente previste fino a fine settembre dal decreto “cura Italia”, poi prorogate fino al 31 gennaio del 2021 dal decreto legge n. 104 del 14 agosto 2020), gli interventi a sostegno della liquidità delle imprese e l’utilizzo della flessibilità insita nelle regole di vigilanza sulla classificazione dei prestiti hanno contribuito nel complesso a contenere il flusso dei prestiti deteriorati. Nella media dei quattro trimestri terminanti nel giugno del 2020, il tasso di deterioramento dei prestiti è risultato pari al 2,4 per cento, tre decimi in più rispetto al dicembre scorso (fig. 4.4.a e tav. a4.4). Per le imprese l’incremento è stato pari a sette decimi di punto, al 3,5 per cento: l’indicatore è aumentato in particolare nel comparto delle costruzioni, mentre è rimasto pressoché stabile nella manifattura e nei servizi (fig. 4.4.b). Nel terzo trimestre l’indicatore ha registrato una flessione in tutti i comparti. Nel settore delle famiglie il tasso di deterioramento è rimasto invariato su livelli storicamente contenuti.

Figura 4.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Flussi trimestrali di nuovi prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti, al netto di tali poste alla fine del trimestre precedente, in ragione annua.

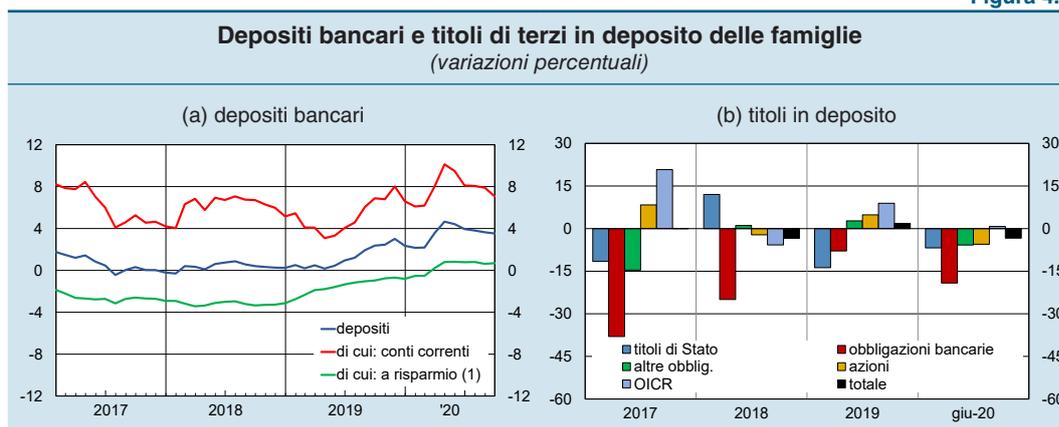
L’incidenza dei crediti deteriorati sul totale è salita al 13,5 per cento (dal 13,1 del dicembre 2019, mentre si è lievemente ridotto il peso delle sofferenze (all’8,0 per cento), in presenza di nuove operazioni di stralcio e di cessione (tav. a4.5).

La raccolta e il risparmio finanziario

A giugno del 2020 i depositi bancari di famiglie e imprese abruzzesi sono cresciuti del 5,8 per cento sui dodici mesi, in sensibile accelerazione rispetto alla fine del 2019 (fig. 4.5.a e tav. a4.6). L’incremento ha interessato sia i depositi delle famiglie (3,9 per cento) sia, in misura maggiore, quelli delle imprese (14,1 per cento). I conti correnti hanno continuato a espandersi, a ritmi superiori rispetto allo scorso anno, e si è contemporaneamente arrestato il calo della componente con durata prestabilita. La crescita dei depositi riflette principalmente motivazioni di carattere precauzionale, in una situazione di accresciuta incertezza sui flussi reddituali.

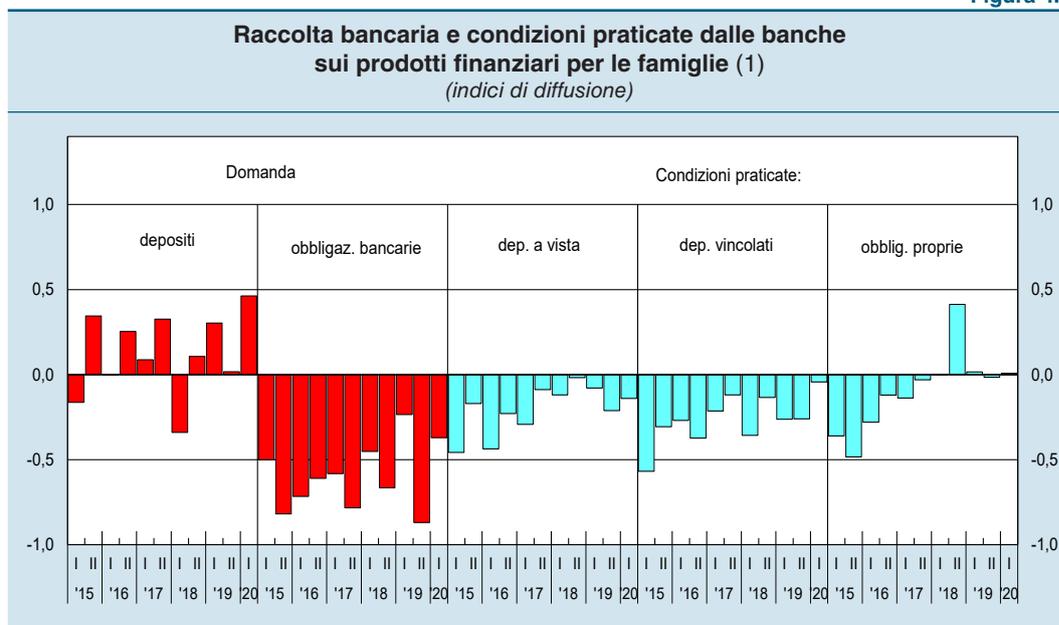
A giugno il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli detenuti dalle famiglie consumatrici e dalle imprese a custodia presso le banche è diminuito del 3,4 per cento (era cresciuto del 2,1 per cento a dicembre; fig. 4.5.b e tav. a4.6). Il calo ha interessato tutte le attività finanziarie, a eccezione delle quote di fondi comuni, la cui raccolta netta è stata positiva nel secondo trimestre del 2020. In termini di consistenze, le quote di OICR rappresentavano alla fine del primo semestre più della metà dei titoli detenuti dalle famiglie abruzzesi.

Figura 4.5



In base alle indicazioni tratte dalla RBLS, nel primo semestre del 2020 si è registrato un marcato aumento della domanda di depositi ed è proseguita la riduzione di quella di obbligazioni bancarie da parte delle famiglie consumatrici (fig. 4.6).

Figura 4.6



Le condizioni praticate dalle banche sui depositi sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto alla seconda parte del 2019.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav. a1.1	Imprese attive	24
-----------	----------------	----

2. Le imprese

Tav. a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole	25
” a2.2	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	26
” a2.3	Commercio estero FOB-CIF per settore	27
” a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	28
” a2.5	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	29

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	30
” a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	31
” a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	32
” a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	33

5. Il mercato del credito

Tav. a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	34
” a4.2	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	35
” a4.3	Prestiti bancari per settore di attività economica	35
” a4.4	Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento	36
” a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	36
” a4.6	Risparmio finanziario	37

Imprese attive
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Abruzzo			Sud e Isole			Italia		
	Attive a giugno 2020	Variazioni		Attive a giugno 2020	Variazioni		Attive a giugno 2020	Variazioni	
		Dic. 2019	Giu. 2020		Dic. 2019	Giu. 2020		Dic. 2019	Giu. 2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	26.337	-1,4	-0,6	335.740	-0,8	-0,6	727.179	-1,3	-1,1
Industria in senso stretto	12.224	-1,5	-1,0	138.185	-0,9	-0,3	501.475	-1,2	-1,1
Costruzioni	17.020	-1,4	-0,1	208.641	0,6	1,4	739.386	-0,3	0,3
Commercio	31.507	-1,1	-1,3	536.875	-1,2	-0,9	1.355.864	-1,5	-1,4
<i>di cui: al dettaglio</i>	18.330	-2,0	-2,4	334.707	-1,9	-1,6	757.010	-2,2	-2,2
Trasporti e magazzinaggio	2.591	-1,9	-0,8	44.303	0,1	0,2	147.614	-0,8	-0,7
Servizi di alloggio e ristorazione	10.094	0,8	0,7	129.808	1,9	2,0	395.881	1,0	0,5
Finanza e servizi alle imprese	16.531	2,2	2,5	187.437	2,5	2,9	888.882	1,9	1,9
<i>di cui: attività immobiliari</i>	3.185	3,0	3,7	29.785	4,2	4,9	257.092	1,5	1,4
Altri servizi e altro n.c.a.	10.087	1,7	1,2	120.601	1,9	1,8	374.683	1,6	1,0
Imprese non classificate	62	::	::	1.117	::	::	2.917	::	::
Totale	126.453	-0,5	-0,1	1.702.707	-0,0	0,4	5.133.881	-0,3	-0,2

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti (1)	Livello degli ordini (2) (3)			Livello della produzione (2) (3)	Scorte di prodotti finiti (3) (4)
		Interno	Estero	Totale		
2017	70,6	-19,2	-21,1	-16,4	-13,4	1,2
2018	72,7	-18,8	-19,3	-15,9	-12,9	0,7
2019	72,5	-18,9	-21,3	-16,9	-14,2	0,1
2018 – 1° trim.	72,3	-18,4	-18,0	-15,7	-12,1	0,1
2° trim.	71,8	-18,5	-18,3	-15,4	-12,3	0,7
3° trim.	72,5	-20,3	-18,8	-16,7	-13,2	0,1
4° trim.	74,2	-17,9	-21,9	-15,9	-13,9	2,0
2019 – 1° trim.	71,4	-20,6	-21,7	-16,7	-14,9	1,5
2° trim.	72,5	-17,1	-18,2	-15,5	-13,4	-1,4
3° trim.	72,2	-19,0	-23,0	-17,9	-13,9	-0,2
4° trim.	73,9	-19,0	-22,3	-17,4	-14,7	0,6
2020 – 1° trim.	-18,8	-24,5	-17,7	-15,1	0,2
2° trim.	61,0	-57,5	-55,4	-58,0	-52,7	-0,9
3° trim.	-30,7	-35,7	-28,5	-27,9	-0,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Il dato del 1° trimestre 2020 non è disponibile per effetto della temporanea sospensione della rilevazione nel mese di aprile 2020 a causa dell'emergenza pandemica. – (2) Saldi tra la quota delle risposte "alto" e "basso". Dati destagionalizzati. – (3) Il 2° trimestre 2020 è calcolato come media di due mesi in quanto il dato di aprile non è stato rilevato a causa dell'emergenza pandemica. – (4) Saldi tra la quota delle risposte "superiore al normale" e le quote delle risposte "inferiori al normale" e "nulle". Dati destagionalizzati.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Abruzzo			Italia		
	Gen. – set. 2020	Variazioni		Gen. – set. 2020	Variazioni	
		2019	Gen. – set. 2020		2019	Gen. – set. 2020
Autovetture	14.995	-3,9	-31,4	966.187	0,3	-34,2
<i>di cui:</i> privati	12.615	-5,8	-27,3	587.902	-0,1	-27,4
società	1.586	0,3	-51,5	118.115	-7,4	-49,2
noleggio	72	-3,3	-53,8	220.068	6,2	-40,3
leasing persone fisiche	343	13,1	-38,2	20.723	8,4	-27,4
leasing persone giuridiche	367	19,5	-30,8	17.410	12,9	-31,0
Veicoli commerciali leggeri	1.772	2,7	-14,3	104.490	3,5	-22,2
<i>di cui:</i> privati	386	1,1	-11,9	18.908	-1,2	-14,4
società	728	-6,7	-11,4	35.205	0,8	-24,3
noleggio	63	18,2	-19,2	28.174	5,4	-26,1
leasing persone fisiche	92	8,3	-14,8	4.849	7,8	-21,6
leasing persone giuridiche	494	17,3	-19,8	16.938	10,9	-20,6

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2020	Variazioni		1° sem. 2020	Variazioni	
		2019	1° sem. 2020		2019	1° sem. 2020
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	27	-30,1	7,7	74	-7,0	-9,0
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	4	43,1	-75,7	3	12,3	-25,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	297	5,0	9,0	117	-0,2	-3,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	86	-19,6	-24,2	81	3,0	-6,8
Pelli, accessori e calzature	34	-25,9	-57,1	61	6,0	-16,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	37	-9,2	-5,2	95	-12,1	-27,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	249,5	-49,5	0	-55,6	-70,1
Sostanze e prodotti chimici	114	-19,3	-2,7	277	-5,5	-2,4
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	289	1,5	112,1	46	4,4	-0,3
Gomma, materie plast., minerali non metal.	253	-4,8	-24,5	139	-5,5	-19,1
Metalli di base e prodotti in metallo	213	3,6	-6,9	149	-10,5	-17,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	126	-7,3	34,8	81	6,1	-4,8
Apparecchi elettrici	86	-17,4	-2,0	68	1,9	-18,8
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	226	-14,3	-24,6	147	0,9	-2,7
Mezzi di trasporto	705	3,4	-26,6	423	11,9	-21,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	145	3,9	-18,8	36	2,7	-8,2
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	2	15,3	26,9	6	0,7	21,1
Prodotti delle altre attività	22	182,3	-30,9	32	7,0	-14,4
Totale	1.658	-1,3	-16,3	1.836	0,3	-13,5

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2020	Variazioni		1° sem. 2020	Variazioni	
		2019	1° sem. 2020		2018	2019
Paesi UE (1)	2.322	-2,0	-21,2	1.223	0,1	-17,4
Area dell'euro	1.941	0,2	-20,5	985	0,2	-17,5
<i>di cui:</i> Francia	646	7,7	-28,2	329	1,3	-26,6
Germania	810	-2,6	-4,3	277	-1,4	-7,3
Spagna	147	-0,2	-36,2	125	1,5	-19,7
Altri paesi UE	381	-11,5	-24,6	239	-0,2	-16,9
Paesi extra UE	1.346	0,0	-6,3	613	0,7	-4,7
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	83	-3,9	-20,6	27	13,5	-25,8
Altri paesi europei	362	-7,2	-27,5	72	-13,5	-22,5
<i>di cui:</i> Regno Unito	232	1,5	-33,3	33	-3,0	-24,8
America settentrionale	457	11,4	59,1	104	22,3	43,6
<i>di cui:</i> Stati Uniti	430	12,1	67,3	102	22,5	44,2
America centro-meridionale	133	8,6	-38,3	16	9,8	-13,0
Asia	210	-0,6	3,9	329	1,4	-1,6
<i>di cui:</i> Cina	31	13,4	-24,0	137	8,7	5,2
Giappone	26	13,4	-17,8	37	11,6	12,4
EDA (2)	49	-21,3	60,0	61	2,9	-17,5
Altri paesi extra UE	100	-4,9	-20,8	65	-8,0	-26,4
Totale	3.668	-1,3	-16,3	1.836	0,3	-13,5

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE27 post-Brexit. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2018	2,0	-4,5	0,7	-0,1
Mar. 2019	2,1	-4,6	1,1	0,5
Giu. 2019	-0,2	-4,1	0,2	-0,4
Set. 2019	2,7	-4,9	-0,6	0,2
Dic. 2019	-2,5	-5,4	-0,1	-1,6
Mar. 2020	-3,0	-4,3	-0,2	-2,1
Giu. 2020	-8,2	-3,3	4,9	-1,7
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2020	3.383	1.717	4.987	11.071

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: com., alb. e ristor.							
2017	-15,8	3,8	-13,4	3,6	2,2	1,1	-2,7	0,6	56,8	11,7	64,5
2018	2,5	-7,3	14,9	3,4	0,2	1,6	-7,7	0,5	58,0	10,8	65,2
2019	-7,3	2,7	-12,3	0,9	0,7	-0,2	4,7	0,4	58,2	11,2	65,8
2018 – 1° trim.	45,2	3,9	45,2	3,0	-14,2	7,9	-18,8	4,2	58,1	10,7	65,3
2° trim.	-9,3	-6,1	14,5	8,1	12,3	4,0	-2,5	3,2	58,7	11,0	66,1
3° trim.	-4,2	-17,6	1,9	-1,0	-2,7	-5,1	21,8	-2,5	56,8	12,1	64,8
4° trim.	-14,7	-7,4	3,9	4,0	7,4	0,4	-24,5	-2,5	58,5	9,2	64,5
2019 – 1° trim.	-20,8	3,2	-7,7	0,6	10,4	-0,9	-6,8	-1,5	58,1	10,1	64,9
2° trim.	-0,6	-8,3	-6,2	-0,3	-0,1	-2,7	-4,2	-2,9	57,5	10,8	64,6
3° trim.	-2,1	6,9	-10,7	4,6	0,2	3,6	-10,4	1,9	58,8	10,7	66,1
4° trim.	-0,4	11,1	-25,5	-1,0	-6,3	-0,5	49,3	4,1	58,5	13,2	67,6
2020 – 1° trim.	-44,0	-8,5	-27,1	3,8	12,4	-3,9	5,7	-2,9	56,2	11,0	63,4
2° trim.	-7,1	1,2	-0,8	-0,8	-5,4	-0,6	-43,4	-5,3	57,2	6,5	61,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (3)		
	Valori assoluti			Variazioni percentuali		Valori assoluti		
	1° sem. 2018	1° sem. 2019	1° sem. 2020	1° sem. 2019	1° sem. 2020	1° sem. 2018	1° sem. 2019	1° sem. 2020
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	14.743	15.857	10.582	7,6	-33,3	3.676	6.840	4.471
Assunzioni a termine (2)	52.860	50.762	29.868	-4,0	-41,2	15.576	13.111	466
Assunzioni in apprendistato	2.616	2.887	1.879	10,4	-34,9	930	1.004	323
Assunzioni in somministrazione	21.592	13.187	6.389	-38,9	-51,6	4.746	2.892	-1.847
Assunzioni con contratto intermittente	13.740	12.674	5.532	-7,8	-56,4	2.528	2.062	-584
Totale contratti	105.551	95.367	54.250	-9,6	-43,1	27.456	25.909	2.829
Età								
Fino a 29 anni	35.390	31.893	16.537	-9,9	-48,1	11.539	11.266	2.017
30 - 50 anni	51.079	44.814	26.347	-12,3	-41,2	12.123	11.118	1.269
51 anni e oltre	19.082	18.660	11.366	-2,2	-39,1	3.794	3.525	-457
Settori								
Industria (4)	22.224	21.788	15.032	-2,0	-31,0	6.456	6.784	3.348
Servizi privati	79.729	70.379	36.813	-11,7	-47,7	20.751	19.134	-230
Altro	3.598	3.200	2.405	-11,1	-24,8	249	-9	-289
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	47.891	48.018	31.818	0,3	-33,7	13.475	14.478	5.445
16 - 99 addetti	22.986	22.078	10.249	-4,0	-53,6	7.480	6.709	12
100 addetti e oltre	34.674	25.271	12.183	-27,1	-51,8	6.501	4.722	-2.628

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (4) Comprende le costruzioni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2019	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2019	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2019	Gen. – set. 2020
Agricoltura	–	–	–	–	–	–
Industria in senso stretto	916	28.434	1418	2.652	2.334	3.1087
Estrattive	6	514	–	18	6	532
Legno	9	1.074	1	9	9	1083
Alimentari	51	872	35	33	86	905
Metallurgiche	33	645	123	3	155	648
Meccaniche	362	14.361	532	1.053	894	15.414
Tessili	28	826	265	88	293	914
Abbigliamento	56	1.840	–	42	56	1.881
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	178	2.219	239	90	418	2.309
Pelli, cuoio e calzature	17	751	30	48	47	800
Lavorazione minerali non met.	115	3.039	0	1.144	115	4.184
Carta, stampa ed editoria	11	508	166	19	177	528
Installazione impianti per l'edilizia	51	1.214	27	16	78	1230
Energia elettrica e gas	–	86	–	–	–	86
Varie	–	485	–	88	–	573
Edilizia	665	5.527	1	22	666	5.549
Trasporti e comunicazioni	2	1.373	20	179	22	1.552
Tabacchicoltura	–	–	–	–	–	–
Commercio, servizi e settori vari	–	3	207	5120	207	5122
Totale Cassa integrazione guadagni	1.584	35.364	1.771	13.525	3.355	48.889
di cui: artigiano (1)	123	1.313	13	42	136	1356
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	133	14.802
Totale	–	–	–	–	3.488	63.691

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari sono inclusi solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale sono inclusi anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(dati di fine periodo e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2020 (1)
	Dic. 2018	Dic. 2019	Mar. 2020	Giu. 2020	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	1,8	1,1	0,4	-0,2	53,6
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	7,8	8,7	6,2	1,7	31,4
Banche	9,6	8,4	5,7	1,2	23,1
Società finanziarie	3,1	9,9	7,6	3,1	8,3
Altri prestiti (2)					
Banche	3,9	0,8	0,6	0,6	15,0
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	3,9	2,9	2,2	0,6	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2019	Giu. 2020
Prestiti (1)					
L'Aquila	3.833	3.606	3.604	-0,4	-0,5
Teramo	5.795	5.634	5.679	0,6	0,4
Pescara	6.132	5.868	5.780	-1,3	-0,7
Chieti	6.605	6.421	6.319	0,3	-2,8
Totale	22.365	21.528	21.383	-0,2	-1,0
Depositi (2)					
L'Aquila	5.822	6.058	6.288	4,0	6,3
Teramo	5.554	5.670	6.007	2,0	7,0
Pescara	5.784	6.006	6.220	3,7	4,8
Chieti	7.460	7.667	7.916	2,7	5,2
Totale	24.621	25.401	26.431	3,1	5,8
Titoli a custodia (3)					
L'Aquila	1.940	1.964	1.937	1,3	-3,5
Teramo	1.171	1.190	1.185	1,6	-2,4
Pescara	1.676	1.714	1.693	2,3	-3,3
Chieti	2.017	2.077	2.037	3,0	-3,9
Totale	6.804	6.946	6.853	2,1	-3,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassificazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni, cfr. *Metodi e fonti: note metodologiche*, in *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020
Amministrazioni pubbliche	1.130	1.099	1.140	–	–	–
Società finanziarie e assicurative	50	53	46	5	6	6
Settore privato non finanziario (1)	21.186	20.375	20.197	2.251	1.825	1.789
Imprese	12.032	11.165	11.071	1.783	1.476	1.434
Imprese medio-grandi	9.235	8.592	8.378	1.303	1.072	1.034
Imprese piccole (2)	2.797	2.574	2.693	480	405	400
<i>di cui:</i> famiglie produttrici (3)	1.638	1.544	1.649	254	215	212
Famiglie consumatrici	9.084	9.148	9.068	451	334	339
Totale	22.365	21.528	21.383	2.255	1.831	1.795

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						Totale piccole imprese	<i>di cui:</i> famiglie produttrici (4)		
Dic. 2018	-4,5	-24,6	1,5	-0,1	0,9	-3,3	-3,6	4,0	1,1
Mar. 2019	-4,0	-11,7	1,4	0,5	1,4	-2,6	-0,5	2,9	1,1
Giu. 2019	-3,0	-4,1	0,9	-0,4	0,5	-3,4	-1,8	2,8	0,7
Set. 2019	-1,9	-7,3	1,2	0,2	1,1	-2,9	-2,0	2,7	1,0
Dic. 2019	-4,0	10,4	0,0	-1,6	-1,3	-2,7	-1,1	2,4	-0,2
Mar. 2020	-3,5	4,4	-0,6	-2,1	-2,0	-2,5	-1,7	1,7	-0,7
Giu. 2020	-2,8	-4,9	-0,9	-1,7	-3,6	4,9	5,3	0,3	-1,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Mar. 2019	2,7	3,9	2,6	9,2	3,7	3,2	1,5	2,8
Giu. 2019	2,0	3,4	1,6	9,2	3,2	3,1	1,4	2,4
Set. 2019	1,7	3,1	1,6	6,9	3,2	3,5	1,3	2,2
Dic. 2019	0,6	2,8	1,6	5,3	3,2	3,6	1,2	2,1
Mar. 2020	4,0	3,0	1,2	6,3	3,7	3,9	1,2	2,2
Giu. 2020	4,4	3,5	1,1	10,1	3,8	4,0	1,3	2,4

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: piccole imprese (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2019	21,4	19,3	22,7	6,9	13,1
Mar. 2020	22,4	19,5	23,0	7,0	13,2
Giu. 2020	25,2	19,9	21,9	7,3	13,5
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2019	11,0	12,8	15,3	3,5	8,2
Mar. 2020	11,9	12,6	15,3	3,6	8,1
Giu. 2020	13,0	12,5	14,4	3,5	8,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2020	Variazioni		
		Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	21.276	0,2	2,3	3,9
<i>di cui:</i> in conto corrente	9.575	5,2	6,6	8,1
depositi a risparmio (3)	11.693	-3,1	-0,8	0,8
Titoli a custodia (4)	6.205	-3,4	1,8	-3,4
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.257	12,0	-13,8	-6,8
obbligazioni bancarie italiane	430	-24,9	-7,9	-19,1
altre obbligazioni	427	1,1	2,7	-5,8
azioni	524	-2,2	4,9	-5,5
quote di OICR (5)	3.536	-5,7	8,9	0,8
Imprese				
Depositi (2)	5.155	-1,9	6,5	14,1
<i>di cui:</i> in conto corrente	4.781	0,5	6,4	15,4
depositi a risparmio (3)	374	-22,9	8,5	-0,8
Titoli a custodia (4)	648	-8,8	4,6	-3,5
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	90	8,1	-24,6	-11,6
obbligazioni bancarie italiane	43	-27,3	2,5	-11,1
altre obbligazioni	86	-3,3	11,8	1,6
azioni	69	-14,9	36,2	-3,0
quote di OICR (5)	358	-10,2	6,9	-1,7
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	26.431	-0,1	3,1	5,8
<i>di cui:</i> in conto corrente	14.356	3,7	6,5	10,4
depositi a risparmio (3)	12.067	-3,8	-0,5	0,7
Titoli a custodia (4)	6.853	-3,9	2,1	-3,4
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.346	11,7	-14,6	-7,1
obbligazioni bancarie italiane	473	-25,1	-7,0	-18,5
altre obbligazioni	513	0,4	4,1	-4,6
azioni	593	-3,6	7,9	-5,2
quote di OICR (5)	3.894	-6,2	8,7	0,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. A partire da gennaio 2019 l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni, cfr. *Metodi e fonti: note metodologiche*, in *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.